

CULTUR

L'incontro al Convitto Filangieri organizzato dalla delegazione Fai

Ecco "Temesa. Il mito e la storia"

Presentato il volume del direttore del Museo archeologico, Maurizio Cannatà

di FRANCESCO LO DUCA

«IL libro è nato dall'esigenza di organizzare in maniera razionale e scientifica, ma anche comprensibile, l'enorme massa di dati che ci proviene dal mondo antico, in modo da restituirci un'immagine di Temesa e del suo territorio quanto più sia possibile vicina alla realtà».

Così, Gian Piero Givigliano, già Ordinario di Storia Romana presso l'Università della Calabria ha introdotto l'interessante incontro-dibattito sull'antica città di Temesa. L'occasione è stata la presentazione del volume "Temesa. Il mito e la storia" Rubbettino editore, di Maurizio Cannatà, direttore del Museo archeologico nazionale di Vibo Valentia, che ha raccontato vent'anni di studi e di ricerche che hanno consentito di «riconoscere Temesa in un complesso sistema insediativo» ubicato nel comprensorio costiero tirrenico calabrese tra i due fiumi Oliva e Savuto. L'evento, organizzato dalla delegazione provinciale del Fai, si è svolto l'altro pomeriggio presso la sala del Convitto nazionale Filangieri con la partecipazione di Alberto Capria, dirigente scolastico dell'Istituto scolastico, Giovanna Congestri, capodelegazione del Fai di Vibo Valentia, e Maria D'Andrea, archeologa e delegata alla cultura della sezione del Fai Vibo Valentia. Dopo l'accurata presentazione del libro, Gian Piero Givigliano ha dialogato con l'autore sulla questione Temesa, che costituisce uno dei temi più affascinanti dell'intera storia della Magna Grecia. «Il volume di Maurizio Cannatà - ha spiegato Maria D'Andrea nell'introduzione all'incontro - guida il lettore in un coinvolgente viaggio tra mito e storia, focalizzando l'attenzione sull'antica città



I relatori alla presentazione del libro di Maurizio Cannatà

di Temesa, citata in numerose fonti storiche e letterarie, tra cui Omero. Questo incontro - ha ripreso - vuole essere un'occasione per gli appassionati di storia e cultura, offrendo l'opportunità di approfondire il legame tra narrazione mitologica e realtà storica». Giovanna Congestri ha evidenziato che l'appuntamento s'inserisce nel più ampio programma del "Fondo per l'ambiente italiano" dedicato alla «valorizzazione del patrimonio culturale e storico del territorio, con l'obiettivo di sensibilizzare la comunità sull'importanza della tutela e della conoscenza delle proprie radici». Nel corso dell'incontro, si è esposto Temesa, dal latino Tempesa, che da principio era mercato internazionale di scambio di metalli (VIII sec. a.C.), poi centro indigeno posto sotto il controllo delle poleis greche, Sibari prima e Crotona poi (VI-V sec. a.C.), ancora oppidum italico (IV-III sec. a.C.) e colonia civium Romanorum (II-I sec. a.C.), statio lungo la principale viabilità imperiale (I-IV sec. d.C.) e infine una delle più antiche sedi vescovili di tutta l'Italia meridionale (VI-VII sec. d.C.). Tra i corsi

terminali dei fiumi Oliva e Savuto sono concentrate numerose testimonianze materiali che coprono, nel loro complesso, l'intera storia del centro antico. «Non un unico sito pluristratificato - è stato affermato -, bensì una pluralità di evidenze, che riassumono quanto si conosce su Temesa da parte delle fonti letterarie. Attraverso la rilettura dei vecchi dati, della cartografia, delle foto aeree, di nuovi scavi e ricognizioni, questo lavoro colma il gap esistente tra l'eccezionale corpus di fonti letterarie relative alla città e i dati archeologici a essa riferibili, fornendo una lettura organica di tutte le fasi di occupazione del suo territorio, dalla protostoria alla tarda antichità». Infine, Gian Piero Givigliano ha annotato che nel lavoro di Maurizio Cannatà «la ricerca, che costituisce il cuore e parte prevalente del volume, contiene il catalogo dei siti archeologici, piuttosto completo perché per ognuno di essi, oltre ai dati per l'identificazione sulla carta, sono sempre presenti le voci, la descrizione, interpretazione, cronologia, bibliografia e materiali databili».